



I Salmi

II ANNO

LA PREGHIERA della Bibbia
LA PREGHIERA di Gesù

4
PREGARE
i SALMI
REGALI

I SALMI REGALI

Per comprendere i Salmi regali bisogna andare ad un episodio narrato nel 2° libro di Samuele, al capitolo 7: al re Davide, ormai anziano, che è deciso a costruire una sontuosa "casa" al Signore, -il Tempio- il profeta Natan annuncia che sarà il Signore a costruire una "casata" a Davide. Il Dio d'Israele, infatti, non ama essere rinchiuso in uno "spazio" seppur grandioso; preferisce vivere nel "tempo" dove le generazioni degli uomini si susseguono nel vivere l'avventura umana. "Te il Signore farà grande, poiché una casata farà a te il Signore" (2Sam 7,11): al tempio Dio preferisce il tempo. **La dinastia davidica sarà così il segno vivo e continuo della presenza di Dio nella storia**, il testimone che Dio manterrà le sue promesse, anche se spesso sarà incarnata da figure scialbe e tutt'altro che esemplari, soprattutto dopo la scissione del regno tra il Nord, che abbandona la dinastia davidica e il Sud del regno di Giuda, che la conserva fino alla catastrofe della caduta di Gerusalemme nel 586 a. C. nelle mani dei babilonesi.

I salmi regali costituiscono così la preghiera d'Israele che vede nel suo re il segno dell'Alleanza: il linguaggio allora è aulico, solenne, elogiativo, che domanda vittoria e pace e protezione divina sul discendente di Davide. Tale sguardo si allarga **fino ad assumere toni messianici**: il sovrano consacrato (in ebraico "messia") evoca il Messia definitivo, figlio di Dio, sacerdote e giusto giudice. **Dietro a queste figure regali intravediamo la figura del Cristo**, re e sacerdote, presenza perfetta di Dio nella carne e nel tempo dell'uomo. Ben più che inni di circostanza, dunque.

Sal 2

1 Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

2 Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:

3 "Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!"

4 Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

5 Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

6 "Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna".

7 Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

8 Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

9 Le spezzerei con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai".

10 E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

11 servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

12 Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

SALMO 2 PERCHÉ I POPOLI COSPIRANO?

È evidente che il salmo 2 **va letto con i due registri**: uno storico, contingente, quello del momento delicato del passaggio dei poteri ad un nuovo sovrano. E uno proiettato verso il futuro definitivo del Messia, il Re della pace divina.

vv 1-3 All'inizio il salmo ci offre **un quadro di tensione e di ansia**. Si odono rumori di guerra, di oscure congiure. Tipico dei momenti in cui c'è una incertezza politica: oggi diremmo che "lo Spread si impenna"... La gioia per la festa dell'intronizzazione viene turbata dalle voci di guerra.

Ma il salmista allarga lo sguardo: **il quadro è quello di una rivolta del "mondo" contro il Signore**, il suo consacrato e la sua legge. Ben più che turbolenze politiche.

vv 4-6 Infatti **è il Signore stesso che scende in campo** e investe tutta la sua potenza, magnificamente espressa con il distacco ironico del **riso** e dello scherno (v4). Dietro il piccolo re di Giuda c'è "colui che sta nei cieli". Le sue parole sono decisive: "Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion". **La saldezza del sovrano dipende dal suo legame con Dio.**

vv 7-9 Questo legame è espresso con quello che gli storici chiamano **“protocollo regale”** e che era diffuso in tutto l'antico Medio Oriente. È il re stesso a leggerlo (v7: “Egli mi ha detto”) come l'autenticazione del potere sovrano conferito da Dio al suo luogotenente. Quelle parole solenni “Tu sei mio figlio” erano percepite come una generazione fisica tra i popoli della Mezzaluna Fertile, dove il re era considerato l'incarnazione di una divinità (in Egitto era evidente). Ma per Israele, fermo sul monoteismo e sulla trascendenza divina, significa **una vera e propria adozione da parte di Dio del re di Giuda. È la promessa fatta attraverso il profeta Natan a Davide: “Io renderò stabile il suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio...La tua casa e il tuo trono saranno saldi per sempre davanti a me”** (2Sam 7,12ss).

Questo tono diventa addirittura universale col v8: il respiro si fa più escatologico, riguarda la pienezza del **Regno, che sicuramente inizia già ora, ma non ha ancora piena stabilità e fruttificazione.** La lettura cristiana del salmo ne illumina il messaggio: **il Cristo è questo re, si sta parlando di Gesù.**

vv 10-12 Il finale del salmo è **un vero e proprio ultimatum per i potenti della terra.** La via della saggezza e della giustizia richiede la disciplina del timor di Dio: una disciplina esigente, perché la posta in campo è alta e con Dio non si scherza. C'è di mezzo la beatitudine, cioè la felicità. Felicità quaggiù, e poi eterna.

Sal 110

1 Di Davide. Salmo.

Oracolo del Signore al mio signore:

"Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi".

2 Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo
ai tuoi nemici!

3 A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

4 Il Signore ha giurato e non si pente:
"Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek".

5 Il Signore è alla tua destra!
Egli abatterà i re nel
giorno della sua ira,



Il re Davide

COME PREGARE IL SALMO 2

- ◆ L'orante registra nere nubi sul futuro, ma è bello vedere che non ha paura. Dice “Se ne ride chi abita i cieli”: **la certezza che Dio è provvidente** non viene mai meno nel credente.
- ◆ È certo di quel segno vivo che Dio dà al suo popolo: la promessa di Dio è vera nella dinastia davidica, che ne è segno. **Quando guardiamo alla storia cerchiamo i segni della presenza di Dio prima che i segni del degrado e del male.**
- ◆ Noi riferiamo queste parole a **Gesù**: “Nel Nuovo Testamento si svela il loro significato autentico e definitivo: esse parlano del Figlio che è della stessa sostanza del Padre, del Figlio veramente generato dal Padre. E perciò parlano anche della reale paternità di Dio, di una paternità a cui è propria la generazione del Figlio consostanziale al Padre. Esse parlano di Dio, che è Padre nel senso più autentico della parola” (Giovanni Paolo II, 16/10/1985).
- ◆ Questa paternità di Dio si estende all'intero **Israele**, e raggiunge **l'intera umanità e si manifesta nell'amore misericordioso**: “Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, / non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento . . . / Tu risparmi tutte le cose, / perché tutte sono tue, Signore amante della vita” (Sap 11, 23-26). Allarga il cuore una preghiera così!

6 sarà giudice fra le genti,
ammucchierà cadaveri,
abbatterà teste su vasta terra;

7 lungo il cammino si disseta al torrente,
perciò solleva alta la testa.

SALMO 110 SIEDI ALLA MIA DESTRA

È un testo di primo piano per la meditazione su Gesù del Nuovo Testamento e di tutta la tradizione cristiana. Come il Sal 2, il punto di partenza è nell'intronizzazione di un nuovo sovrano: e conseguentemente la memoria viva (il “memoriale”) della promessa di Natan alla discendenza di Davide di una regalità universale ed eterna, che qui non è solo politica (vv 1-2), ma anche sacerdotale (v 4).

vv1-3 : l'oracolo regale. È il protocollo classico della regalità. Essa è descritta come sugli antichi bassorilievi egizi e babilonesi, dove si vede il re glorioso che pone il suo piede sui nemici sottomessi e stende il suo potere: il re siede alla destra di Dio, anche visivamente perché il palazzo regale era a destra del Tempio. Ma “sedere alla destra” è molto di più. Dice parità

di prestigio e di dignità. **Solo in una lettura messianica si può comprendere il testo del salmo 110:** negli atti degli Apostoli è evidentissimo nelle parole di Pietro (*At 2,32-36*): "Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: *Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi*. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso". Infine il decreto della filiazione adottiva del re da parte di Dio si dilata dall'alba della creazione ("dal seno dell'aurora" *v3*) alla salvezza eterna.

vv 4-7 : l'oracolo sacerdotale. Qui il re è rivestito di una funzione sacerdotale, come Melchisedek re di (Jeru)Salem e sacerdote del Dio Altissimo (*Gen 14,18*). Poiché **questo non avverrà mai nella tradizione giudaica, che distinguerà la funzione politica da quella del sacerdozio, l'accento messianico è fortissimo. E la lettura cristiana attribuisce questa duplice funzione regale e sacerdotale a Gesù risorto.**

Gli ultimi versetti cambiano scena e diventano di nuovo bellici, fino alla crudeltà tipica del tempo: con la forza di Dio ("alla tua destra!" *v5*) il re può vincere i suoi nemici ed ergersi a giudice delle genti, non solo di Israele. E in questa vittoriosa e definitiva guerra, si abbevera alla sorgente di Dio (il Cedron, dove il re si recava a bere per ricevere simbolicamente forza divina) e infine solleva alta la testa, segno di gloria eterna. Grandioso!

COME PREGARE IL SALMO 110

- ◆ È una **contemplazione della forza vittoriosa del Signore Gesù Risorto:** preghiamo questo Salmo per rinsaldare la fede in lui e sentire la forza dello Spirito del risorto.
- ◆ **Anche noi nel Battesimo abbiamo ricevuto il suo Spirito, che ci fa re e sacerdoti;** con la sua forza possiamo intraprendere le battaglie della vita, nella testimonianza dell'amore costi quello che costi.
- ◆ **Siamo certi della vittoria.** La sua garantirà la nostra: dopo aver bevuto al calice della Passione ci disseterà al torrente delle sue delizie (*sal 36*).

Sal 45

1 Al maestro del coro. Su "I gigli". Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore.

2 Lieti parole mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re il mio poema,
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.

3 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto per sempre.

4 O prode, cingiti al fianco la spada,
tua gloria e tuo vanto,

5 e avanza trionfante.

Cavalca per la causa della verità,
della mitezza e della giustizia.
La tua destra ti mostri prodigi.

6 Le tue frecce sono acute -
sotto di te cadono i popoli -,
colpiscono al cuore i nemici del re.



Antico Re d'Israele

7 Il tuo trono, o Dio, dura per sempre;
scettro di rettitudine è il tuo scettro regale.

8 Ami la giustizia e la malvagità detesti:
Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni.

9 Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.

10 Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

11 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

12 il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

13 Gli abitanti di Tiro portano doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo favore.

14 Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

15 È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate;

16 condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

17 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.

18 Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni;
così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

SAL 45 TU SEI IL PIÙ BELLO TRA I FIGLI DELL'UOMO E SPLENDE LA REGINA

Questo raffinato carne nuziale fu scritto forse per le nozze del re d'Israele Acab (non è re di Giuda, siamo nel regno scissionista del Nord!) e di Gezabele, principessa fenicia, che tanti guai porterà a Israele. È come un Cantico dei cantici in miniatura: due meravigliosi cammei contengono il ritratto del giovane re appena consacrato e abbigliato in alta uniforme militare (vv3-10) e quello della regina che, nello splendore dei suoi broccati e avvolta in una nuvola di profumi, sta nel corteo per giungere al palazzo reale (vv11-16).

Questo canto della gioia, della bellezza e dell'amore è stato riletto in chiave messianica dalla tradizione giudaica e cristiana (lo Sposo è il Messia-Cristo, la sposa è Israele-Chiesa). I due registri, terreno e messianico sono così compenetrati che è difficile scinderli.

vv1-2 Dopo l'incipit il poeta fa l'elogio del re-Messia.

vv3-9 Il re. Il re è "il più bello tra i figli dell'uomo".

Bello di una bellezza divina, il Cristo. Sulle sue "labbra è diffusa la grazia", cioè la parola sapiente, la giustizia nel governare, l'osservanza alla Legge. Ma è insieme la grazia del suo Spirito, che il Cristo soffia dal trono della croce. Lo scriba invita il re a cingersi la spada e cavalcare contro i nemici, per la causa "della verità, della mitezza e della giustizia". Sono le caratteristiche di Gesù (v5). Egli alla fine colpirà il suo nemico, la morte, e il suo regno non avrà fine (v7). **Le immagini travalicano il re del momento: è addirittura chiamato Dio, perché oggi ne è segno, ma sarà Dio stesso nel Cristo.** "Scettro di rettitudine è il tuo scettro", perché fondato sulla Legge, che ha per sostanza l'amore (v8).

Il re, è stato consacrato "con olio di letizia", a preferenza dei suoi uguali. Cristo sarà consacrato re per opera dello Spirito Santo nel Giordano.

Le vesti del re emanano profumi, (v9) secondo l'uso orientale. Il profumo indica l'amabilità della persona. C'è festa attorno a lui: "Da palazzi d'avorio ti rallegrò il suono di strumenti a corda". Palazzi d'avorio perché ricchi di mobili intarsiati d'avorio. **E' la festa per il re, ma tutto profuma già di paradiso.**

vv10-16 La regina. Lo scriba menziona l'harem regale, fatto di figlie di re, segno della sua influenza tra i popoli vicini (v10). Ma è la regina alla destra del re, la principessa di Tiro, invitata a lasciare il suo popolo e la sua casa (v11): **c'è un rapporto di amore unico tra il re e la regina**, come tra Cristo e sua Madre, tra Cristo e la sua Chiesa (v12): viene dai pagani (come Maria non viene dal cielo..) e i pagani porteranno a Cristo le loro

ricchezze: "Gli abitanti di Tiro portano doni" (v13) mentre "i più ricchi del popolo (Israele)" cercano il favore del re: **c'è una fraterna sintonia tra Israele e tutte le genti del mondo.**

La regina è presentata in tutto il suo splendore; è la donna dell'Apocalisse, avvolta nel sole (Ap 12,1), insieme Maria e la Chiesa (v13). Le "vergini, sue compagne", che facevano corona alla figlia del re di Tiro, entrano anch'esse nel palazzo regale, diventando partecipi della sua gioia.

La Chiesa è per tutte le genti, da tutte le genti (vv15-16).

vv17-18 Il futuro Il salmista alla fine della sua composizione guarda al futuro Messia. Ai suoi padri, cioè ai capi delle dodici tribù d'Israele succederanno "i tuoi figli", cioè **gli apostoli**, che saranno, nel loro essere a fondamento della Chiesa, capi di tutta la terra. La grandezza, la gloria del Cristo sarà ricordata da tutte le generazioni; e tutti i popoli lo "loderanno in eterno, per sempre" (v18).

COME PREGARE IL SALMO 45

♦ Tutto profuma di gloria e di bellezza, in questo salmo. Ma attorno a noi, spesso, c'è tutt'altro profumo: risentimento, irritazione, malcostume, barbarie, sciattezza...

Un buon bagno contemplativo nel bene ridesta in noi dignità e pace, doni da diffondere e garantire per tutti.

♦ Questo re "cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia". Tre virtù divine e umane insieme. **I discepoli di Gesù devono brillare di queste virtù. E diffidare dei "re" che non le esercitano e cavalcano per altre cause.**

♦ La certezza della vittoria del Messia ci dà forza nelle battaglie della vita. Io sono certo che il mio destino è il paradiso. Così **trovo la forza per non rassegnarmi al male**, quello in me e quello intorno a me, quello personale e quello sociale.

♦ Ci accompagna la Regina: **essa è Maria, la Madre ed è allo stesso tempo la Sposa, cioè la Chiesa.**

Uniti a Maria e alla Chiesa non siamo mai sperduti perché seguiamo Gesù.



Il Cristo e la Chiesa Madre e Sposa, s. Maria in Trastevere, Roma